

Spedizione punitiva in via Evangelista Di Blasi, la vittima sarebbe stata sorpresa alle spalle

Aggressione a Passo Rigano, un giovane ferito a coltellate

Soufiane Saghir colpito con tre fendenti ma non rischia la vita
A maggio dello scorso anno l'arresto nel blitz sugli spaccaossa

Virgilio Fagone

Tre coltellate per punire un giovane pregiudicato. Ieri mattina a Passo di Rigano è andato in scena un regolamento di conti nel mondo della criminalità, una violenta aggressione contro Soufiane Saghir di 23 anni, che è riuscito a salvarsi, nato a Palermo in un'umile famiglia nordafricana e una lunga serie di precedenti penali sul groppone. A maggio dello scorso anno era finito in manette nell'operazione «Over», uno dei tanti capitoli dell'inchiesta sui cosiddetti «spaccaossa», le bande specializzate nelle truffe alle assicurazioni protagoniste di una lunga galleria di orrori.

Il ragazzo è stato affrontato da almeno un paio di uomini poco prima dell'ora di pranzo in via Evangelista Di Blasi, non lontano dalla sua abitazione, che si trova in via Ur9. Il giovane è stato sorpreso alle spalle e colpito con tre fendenti. I suoi aggressori si sono dati alla fuga lasciandolo sanguinante sul selciato. Da via Evangelista Di Blasi è stato richiesto l'intervento di un'ambulanza, che ha soccorso il

**L'ipotesi della vendetta
Il ragazzo a Villa Sofia,
i carabinieri in cerca
di testimonianze
anche fra i suoi familiari**

ferito trasportandolo a Villa Sofia in codice rosso. Una delle coltellate gli ha lesionato un polmone. Fortunatamente, secondo i medici, non è in pericolo di vita.

Sul luogo dell'aggressione sono arrivate diverse pattuglie dei carabinieri, che hanno isolato la zona per compiere un sopralluogo e avviare gli accertamenti. Gli investigatori della compagnia di San Lorenzo, ai quali sono affidate le indagini, hanno pro-

vato a trovare testimoni, ad ascoltare il ragazzo ricoverato in ospedale e i suoi familiari. Ed hanno battuto l'ambiente di Passo di Rigano per tentare di individuare gli autori della spedizione punitiva e comprenderne i perché. I precedenti penali di Saghir lasciano ipotizzare che il giovane sia rimasto vittima di una vendetta nel mondo della criminalità e vogliono stabilire in quali ambienti gravitasse il giovane. Se ci sono collegamenti

con i personaggi coinvolti nelle inchieste sugli «spaccaossa». Saghir a novembre dello scorso anno era stato rinviato a giudizio insieme ad altre 32 persone con le quali era rimasto coinvolto nell'operazione «Over». Secondo l'accusa, il suo ruolo nell'organizzazione non era di secondo piano, tanto che per lui il giudice aveva disposto la custodia cautelare in carcere. Dalle intercettazioni e dai riscontri investigativi era emerso un quadro agghiacciante. «Abbiamo fatto over!», dicevano alcuni degli imputati quando, dopo aver fraccassato braccia e gambe alle vittime compiacenti, lanciando loro addosso mattoni di tufo e pesi da palestra, immaginando un premio assicurativo particolarmente remunerativo. Mentre chi si faceva rompere le ossa - indigenti, gente disperata e tossicodipendenti - incassava cifre irrisorie, tra i 300 ed i mille euro. Ai capocchia della banda, invece, andavano milioni. Secondo le stime degli inquirenti, complessivamente la maxitruffa ammonterebbe infatti ad oltre dodici milioni. Le vittime, indagate a loro volta, erano quasi sempre spinte da gravi problemi economici: c'è chi si è rivolto agli spaccaossa sperando di recuperare qualche soldo per poter semplicemente dare da mangiare ai propri figli. In diversi casi, poi, gli imputati non avrebbero esitato ad approfittare anche della disabilità di alcune persone e pure delle loro dipendenze dalla droga o dal gioco.



Ferito. Soufiane Saghir, 23 anni, arrestato a maggio dello scorso anno

Sei colpi di pistola esplosi tra via Gurrino e via Roma, distrutta l'auto di una persona coinvolta

Lite e sparatoria, scatta un'indagine a Carini

L'allarme ai carabinieri da alcuni cittadini che avevano sentito gli spari

Una contesa sfociata in una sparatoria, con sei colpi di pistola che fortunatamente non sono andati a segno. È accaduto nel tardo pomeriggio di giovedì a Carini, tra via Gurrino e via Roma, dove sono intervenuti i carabinieri dopo le chiamate di alcuni cittadini impauriti dagli spari. Un caso ancora avvolto dal mistero, sul quale sono in corso indagini.

In base ai primi accertamenti, a fronteggiarsi sarebbero stati due pregiudicati nel corso di un incontro per chiarire una vicenda legata con tutta probabilità a storie losche. Pare che uno dei due fosse

andato in casa dell'altro, nel centro della cittadina, per discutere di una lite scoppiata nei giorni scorsi tra i figli. Ma gli animi si sono presto scaldati e la situazione è degenerata. Il padrone di casa avrebbe impugnato la pistola e premuto il grilletto a raffica. La vittima è riuscita a scappare e ad evitare i colpi. In strada c'era la sua macchina parcheggiata, che è stata distrutta dal rivale con l'aiuto di un gruppo di altre persone. Sul posto sono ar-

**L'incontro a casa
I due pregiudicati
si sarebbero affrontati
per un conto in sospeso,
sparita l'arma utilizzata**

rivati i carabinieri, che hanno individuato i personaggi coinvolti nella vicenda. Una perquisizione è stata compiuta in casa dell'uomo sospettato di avere sparato ma della pistola non è stata trovata traccia. I militari sono al lavoro per comprendere cosa sia esattamente avvenuto e i motivi della movimentata giornata. Le indagini sono solo alle prime battute e solo con il passare delle ore, quando sarà tracciato un quadro più nitido sulla vicenda, se ne saprà di più. Anche l'uomo riuscito a sfuggire alle pistolettate è stato rintracciato e ascoltato. Adesso bisognerà capire se dietro la vicenda di nascondano affari criminali, storie losche. I militari stanno sondando anche gli ambienti dei pregiudicati e dello spaccio di stupe-

facenti, stanno attingendo informazioni per comprendere se i protagonisti della vicenda, anche alla luce dei precedenti di polizia, abbiano contatti con ambienti pericolosi. Ma sono anche all'opera per tentare di recuperare la pistola e stabilire da chi l'uomo l'avesse presa.

A Carini, divenuto un paese molto popolato anche a causa del fatto che molti palermitani si sono trasferiti lì perché si trovano case con affitti convenienti, le storie criminali e di malaffare non sono rare, così come è profondo il disagio sociale per via di indigenza e povertà. E dove spesso la violenza è pronta ad esplodere per un nonnulla.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una dottoressa contro il muro al Buccheri La Ferla, minacce a un operatore del Pta Guadagna

Violenza in ospedale, un medico nel mirino

La professionista ha riportato un trauma cranico guaribile in tre giorni

Al termine del lockdown i pronto soccorso della città tornano a riempirsi e si ripresentano con puntualità i momenti di tensione e le aggressioni contro medici e infermieri. Negli ultimi giorni ci sono stati almeno due casi che hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Giovedì pomeriggio al Buccheri La Ferla una dottoressa è stata presa di mira dai parenti di una paziente che non hanno esita-

to a usare le maniere forti. La professionista è stata spinta contro un muro con violenza ed ha riportato un trauma cranico, poi giudicato guaribile in tre giorni. Dall'area di emergenza è stato richiesto l'intervento dei carabinieri. Al loro arrivo sul posto, degli aggressori non c'era più traccia. I militari hanno identificato la paziente e poi si sono messi all'opera per individuare i suoi familiari e ricostruire l'accaduto. Secondo i primi accertamenti, la giovane era stata accompagnata al pronto soccorso a causa di una cefalea. I parenti, senza mascherine, avrebbero fatto irruzio-

ne nell'anticamera dell'area di emergenza, interdetta al pubblico per le misure anti-Covid, accerchiando il medico e il neurologo che stavano per dare loro notizie. Anche la paziente avrebbe inveito contro il personale sanitario e si sarebbe scagliata contro la dottoressa. Nel parapioggia generale, è andato in frantumi il vetro di una porta. Un caso che allunga la lista dei gesti di intemperanza negli ospedali della città. Sempre giovedì, al Pta Guadagna di via Villagrazia, un uomo avrebbe minacciato un operatore sanitario e rotto un vetro. Mentre la scorsa settimana

un medico del pronto soccorso di Villa Sofia era stato minacciato dal padre di un ragazzo di 26 anni rimasto ferito in un incidente stradale.

In più di un'occasione medici delle aree di emergenza e rappresentanti sindacali del personale sanitario hanno lanciato l'allarme sulle condizioni in cui si lavora nei pronto soccorso, dove non sono rari i casi di intemperanze e le aggressioni anche a causa dei lunghi tempi di attesa che esasperano pazienti e loro familiari.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi



INCONTRI ISTITUZIONALI

Il prefetto Forlani fa visita ai carabinieri e al giornale

● Visita al comando provinciale dei carabinieri per il nuovo prefetto, Giuseppe Forlani. A riceverlo alla caserma «Giacinto Carini» è stato il generale di Brigata Arturo Guarino, comandante provinciale. Forlani, ha ringraziato l'Arma esprimendo parole di apprezzamento le attività svolte sul territorio, ripromettendosi di approfondire i contatti con i vari presidi nelle visite che farà nella provincia. Forlani ha incontrato anche i comandanti dei reparti che

operano nella Città metropolitana ed ha esaminato le specificità dell'organizzazione dei carabinieri. Nel pomeriggio il prefetto è stato anche al Giornale di Sicilia, dove si è soffermato a lungo con il direttore Antonio Ardizzone, il vicedirettore responsabile Marco Romano e con il responsabile della cronaca di Palermo Vincenzo Marannano, per poi visitare gli studi di Tgs e Rgs. Una sua intervista andrà in onda oggi nell'edizione delle 13.50 del notiziario di Tgs.

LA SUA AUTO BLOCCATA IN UN INGORGIO

Deve eseguire trapianto, soccorso dalla polizia

● L'intervento degli agenti di polizia ha fatto sì che un giovane della provincia di Catania potesse arrivare in ospedale per un trapianto di rene. Il ragazzo, insieme al padre, era rimasto imbottigliato in autostrada e non sarebbe riuscito ad arrivare in tempo per il trapianto previsto per le 18.30. Di mattina i medici dell'ospedale Civico di Palermo avevano comunicato alla famiglia che c'era finalmente un rene compatibile e così padre e figlio sono partiti verso il capoluogo ma sono rimasti bloccati in autostrada e non sarebbero arrivati senza l'intervento degli agenti che hanno scortato l'auto fino all'ospedale. Il trapianto è andato bene e il padre ha ringraziato il questore per il tempestivo intervento dei poliziotti del commissariato di Bagheria che sono riusciti a far passare l'auto.

CADE L'ACCUSA DI SPACCIO

Hashish contro l'insonnia Arriva un'assoluzione

● Il giudice monocratico Nicola Aiello ha assolto Dario Miceli, accusato di detenzione a fini di spaccio di hashish. Il difensore dell'imputato, l'avvocato Maurizio Panci, ha dimostrato che l'uomo fumava perché questo gli aveva prescritto il medico: lo faceva la sera per combattere l'insonnia. Il legale ha prodotto le analisi del sangue del cliente con la positività da cannabinoidi, dimostrando anche che questo era l'unico modo per rilassarsi e dormire. L'assoluzione perché il fatto non costituisce reato, dato l'uso personale della droga.

GUIDE TURISTICHE

Gti, si riparte al Massimo con un tour sui Florio

● Un tour dedicato alla famiglia Florio in programma oggi alle 18 dal Teatro Massimo. A promuovere l'evento è l'associazione Gti (Guide turistiche italiane). Il format prevede una passeggiata di circa due ore nei luoghi citati nel best seller 2019 I leoni di Sicilia. «Arte e cultura - dice Alessandro Troia, referente Gti Sicilia -, per un turismo pensato per autoctoni - e non solo - in un 2020 che potrebbe vedere pochi stranieri e che impone di rivedere il comparto. Il riscontro, a giudicare dalle adesioni, c'è».

OGGI E DOMANI LE DONAZIONI AL GAZEBO ALLESTITO SUL SAGRATO

Guanti per il Civico, una raccolta in Cattedrale

● Una campagna di raccolta di guanti monouso per aiutare i medici e gli infermieri del Pronto Soccorso dell'ospedale Civico a reperire il materiale da utilizzare durante le visite. A lanciarla è il Movimento per la Salute dei giovani che fa appello a «quantità di noi hanno acquistato guanti in lattice durante l'emergenza Coronavirus e si ritrovano ora con scorte inutilizzate in casa. Negli scorsi mesi erano diventati quasi introvabili e oggi invece ne siamo sommersi». Per questo oggi e domani sul sagrato della Cattedrale dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 parte «Lancia il guanto» con un gazebo per la raccolta di guanti in lattice o al nitrile. Chi ne ha da donare, perfettamente confezionati, può passare e lasciarli agli addetti alla raccolta (sarà consentito sostare per il tempo necessario alla consegna). La campagna è realizzata in collaborazione con la Parrocchia della Cattedrale, l'associazione «Polizia Municipale di Palermo» e l'associazione LeAli. Il Movimento per la Salute dei Giovani è presieduto da Fabrizio Artale.